



RUBBETTINO

Quotidiano

21-11-2025

Pagina 2

Foglio 1

IL FOGLIO

Diffusione: 25.000



www.ecostampa.it

"I DUBBI DEL VIANDANTE" DI DARIO ANTISERI

Né lo scientismo né le ideologie totalitarie possono servire l'uomo

Dogmatici, intolleranti, illiberali di ogni tipo. E ancora: fondamentalisti religiosi, scienziati, ma anche nichilisti di ogni genere. L'ultimo libro del filosofo della scienza e scienziato sociale Dario Antiseri non sembra indirizzato a un solo tipo di uomo, ma a un buon campione di umanità. Sì, perché *I dubbi del viandante*, edito da Rubbettino, ci conduce su quei sentieri del pensiero, poco battuti, che si rivelano essere assai più amici dell'essere umano che non le facili scorciatoie. Studioso di Karl Popper e della Scuola austriaca, tra i molti altri temi di studio di una vita, cattolico e liberale, à la Lord Acton per intenderci, Antiseri è convinto che fede e scienza non solo possano coesistere, ma debbano farlo.

Dopo tutto, popperianamente parlando, il metodo scientifico non procede che per congetture e confutazioni e non può in alcun modo giungere a rispondere alla grande domanda di senso dell'uomo. La scienza, ha ricordato Popper, non è che "un edificio costruito su palafitte". Possiamo affannarci e autoilluderci che essa ci

può indicare la via: tutt'al più - e non è poco - può aiutarci a scoprire quanto siamo ignoranti e quindi incentivare a progredire, sempre precariamente, sull'impervio sentiero della conoscenza. Razionale non è dunque chi pensa di poter raggiungere il monopolio della verità, magari senza tentennamenti né errori, e magari pure imponendo tale risultato mediante la coazione degli altri; quanto piuttosto chi ritiene che solo attraverso il dubbio sistematico e un pizzico di scetticismo si possa andare lentamente avanti.

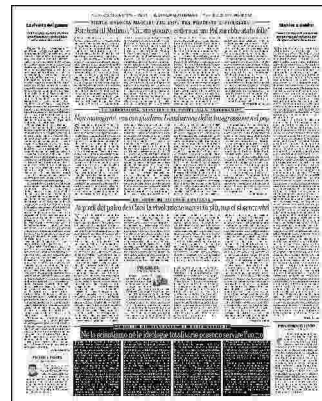
Sul piano dei valori e dell'etica, scrive Antiseri, illuminanti sono state le osservazioni per esempio di Max Weber e Isaiah Berlin. Ne esistono tanti quanti sono le persone, e tale politeismo è irriducibile. Tuttavia, nota il filosofo umbro, Weber non aveva del tutto compreso che scienza e religione si pongano su piani alternativi. Se così è, allora, non è vero che essi stanno in un rapporto di *aut-aut*, bensì di *et-et*: "Ciò che fa tremare una religione dominante non è mai la

scienza - ha scritto Max Scheler - ma l'inaridirsi e il morire della sua fede stessa, del suo *ethos vivo*". La domanda di senso, perciò, non può essere risolta per mezzo della ragione o di surrogati secolari di matrice pseudo-religiosa. Né lo scientismo né le ideologie totalitarie possono in alcun modo servire l'uomo, bensì lo schiavizzano: solo il messaggio cristiano è anti idolatrico, giacché desacralizza la dimensione terrena dell'esistenza e valorizza la dignità dell'essere umano, la sua libertà e il suo bisogno di verità.

Chiudiamo con un pensiero di Blaise Pascal: "Rendiamoci dunque conto delle nostre possibilità: noi siamo qualcosa, ma non siamo tutto; quel tanto di essere che possediamo ci toglie la conoscenza dei primi principi che nascono dal nulla, e quel poco di essere che possediamo ci nasconde la vista dell'infinito". Affermazione piena di disperazione? Al contrario, intrisa di realismo e di speranza. Ne abbiamo tutti bisogno.

Carlo Marsonet

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833



L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE